



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 18

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

75^a seduta: martedì 10 febbraio 2009

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 10 e <i>passim</i>
ADERENTI (LNP)	9
* BASTICO (PD)	5
* FIORONI (PD)	11
MARCUCCI (PD)	12
* PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca . . .	3, 6, 10 e <i>passim</i>
POLI BORTONE (Pdl)	15
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	16

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00272, presentata dalla senatrice Bastico.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, ricordo che con decreto del Presidente della Repubblica del 21 dicembre 2007, n. 260, è stato emanato il regolamento di riorganizzazione del Ministero della pubblica istruzione. In data 2 agosto 2008 sono entrati in vigore i decreti di riorganizzazione degli Uffici scolastici regionali, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale (supplemento ordinario n. 167 del 18 luglio 2008). Uno degli effetti connessi alla entrata in vigore della nuova articolazione funzionale – e derivante dal contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti – area 1 – è la decadenza, dalla stessa data, di tutti gli incarichi di dirigenza di seconda fascia, riferiti sia ai dirigenti di ruolo che al personale contemplato dai commi 5-*bis* e 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Con decreto ministeriale 31 luglio 2008 si è provveduto a ripartire tra l'amministrazione centrale e gli uffici scolastici regionali il contingente dei posti da riservare agli incarichi previsti dai commi 5-*bis* e 6 del decreto legislativo n. 165 del 2001, determinati tenendo anche conto delle disposizioni contenute del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, poi convertito dalla legge n. 133 del 2008.

All'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna sono stati assegnati 3 posti, ai sensi del comma 5-*bis*, e 3 posti, ai sensi del comma 6 del suddetto articolo 19 della legge n. 165 del 2001. Il direttore dell'Ufficio scolastico regionale ha fatto presente che di tutto ciò si è dovuto tenere conto nella predisposizione del decreto direttoriale n. 606 del 25 agosto 2008, di organizzazione dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna. Il medesimo ha precisato che la complessiva novazione organizzativa e la carenza di organico hanno determinato infatti la necessità di non conferire più incarichi di dirigenti tecnici, nominando solo dirigenti amministrativi e di considerare *ex novo*, per il conferimento di ciascun incarico di funzione dirigenziale, la natura e le caratteristiche degli obiettivi connessi a ciascun ufficio, correlate alle attitudini e alle capacità professionali di ciascun dirigente anche rispetto ai *curricula* professionali ed alle esperienze maturate.

Il dirigente generale ha altresì rappresentato, con riguardo agli incarichi da conferire ai sensi del comma 6 del suddetto articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001 (ridotti da 4 a 3), che tre dirigenti amministrativi sono stati confermati, mentre un dirigente amministrativo è stato restituito ai ruoli dei funzionari dell'amministrazione e, con riguardo agli incarichi da conferire ai sensi del comma 5-*bis* del medesimo articolo 19 (ridotti da 4 a 3), che un dirigente tecnico è stato restituito ai ruoli di dirigente scolastico, un dirigente tecnico e uno amministrativo hanno cessato il rapporto di lavoro per quiescenza, un dirigente amministrativo è stato confermato e due nuovi dirigenti amministrativi sono stati incaricati.

Dopo la comunicazione della riduzione degli incarichi conferibili ai sensi del decreto ministeriale 31 luglio 2008, il responsabile dell'ufficio scolastico regionale, nel corso del mese di agosto, con le conseguenti difficoltà connesse a periodi di ferie programmate del personale interessato, ha esperito le necessarie procedure amministrative, acquisito le documentazioni e gli atti occorrenti, nel rispetto del principio di continuità dell'azione amministrativa e, in data 25 agosto, ha emanato il nuovo decreto di organizzazione dell'ufficio.

Per quanto riguarda la segnalazione che «a Modena, in particolare, la riorganizzazione prevista determina il secondo cambio di dirigenza negli ultimi tre anni», il medesimo direttore generale ha fatto presente che il primo cambio di dirigenza si rese purtroppo necessario a causa del decesso del dirigente amministrativo allora in carica avvenuto nel settembre 2006.

In merito alle osservazioni espresse dall'onorevole interrogante circa il raccordo con gli enti territoriali, il competente direttore generale per l'Emilia Romagna ha assicurato che l'ufficio da sempre e con cura integra la sua azione con quella dei Comuni, delle Province e della Regione, nell'esercizio delle competenze loro attribuite, e promuove numerose forme di raccordo con le amministrazioni regionale e locali per la sinergica e coordinata attuazione dei rispettivi compiti nella scrupolosa osservanza, tra l'altro, dell'articolo 7, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 260 del 2007.

Con riguardo, in particolare, al provvedimento in questione si riferisce che la definizione degli incarichi dirigenziali di seconda fascia è, come quella dei dirigenti scolastici, di competenza esclusiva del dirigente di prima fascia posto a capo di ciascun ufficio scolastico regionale (articolo 16 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e articolo 7, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 260 del 2007).

Comunque la Corte dei conti in data 7 novembre 2008 ha registrato tutti i contratti dirigenziali e i relativi decreti di incarico, connessi alla ridefinizione dell'organizzazione degli uffici dirigenziali non generali predisposta con decreto direttoriale del 25 agosto 2008.

Ricordo, infine, che con decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85 – recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo, in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 – convertito dalla legge n. 121 del 2008, è stato costituito il

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con il trasferimento a detto Ministero delle funzioni del Ministero dell'università e della ricerca e pertanto è in corso di definizione un nuovo regolamento di riorganizzazione del nuovo Ministero unificato.

BASTICO (*PD*). Signor Presidente, non ritengo la risposta soddisfacente per una serie di motivi che illustrerò brevemente.

Innanzitutto, i tempi della risposta sono stati davvero molto lunghi per cui una nomina che si riferisce all'inizio dell'anno scolastico, a settembre, viene discussa tanti mesi dopo e ciò già inficia in parte la possibilità di discutere realmente nel merito.

Inoltre l'oggetto reale dell'interrogazione è quello relativo ai criteri in base ai quali si è operata la decisione di rimuovere il dirigente scolastico provinciale di Modena, così come di altre realtà dell'Emilia Romagna, operando delle sostituzioni. Non si sono definiti i criteri in base ai quali il dirigente presente è stato rimosso, cioè trasferito in un altro provveditorato, senza che vi fossero appunti di merito sulla qualità del suo lavoro. Ne è stato designato un altro ed anche in questo caso non è chiaro sulla base di quali scelte, di quali parametri e di quali criteri.

Ho anche sottolineato che la realtà modenese aveva subito diverse vicissitudini proprio perché si sono verificati numerosi cambiamenti, anche per ragioni oggettive (tra cui la morte di uno dei precedenti dirigenti dell'ufficio scolastico provinciale) a livello dirigenziale e questo sicuramente non giova. Nella risposta non sono precisati i criteri per cui una persona che operava bene in un territorio è stata trasferita altrove dopo che il territorio originario (quello modenese) era già stato tormentato da diverse sostituzioni. Naturalmente, sono stati richiamati i criteri formali che anch'io ritengo siano stati rispettati, tant'è vero che viene sottolineato che i provvedimenti di nomina sono stati registrati presso la Corte dei Conti. Quindi non sto obiettando sulla formalità, quanto invece sul merito.

Un altro elemento che voglio sottolineare è che un Governo che tanto sbandiera il federalismo, che tanto richiama la necessità di operare congiuntamente, con un legame forte, con i sistemi territoriali, abbia effettuato tutte queste nomine senza prevedere alcuna consultazione, neppure come informazione preventiva, con Comuni, Province e Regioni, cioè con quelle istituzioni locali che nella Regione dalla quale provengo svolgono funzioni considerevoli in materia di istruzione. Ritengo questa scelta molto grave e negativa. Da parte di tutte le autonomie locali (Comuni, Province e Regioni) è stata sottolineata con forza l'inopportunità di questo comportamento del Governo. Dal momento che non vi è stata informazione, confronto, consultazione, ritengo che il Sottosegretario avrebbe dovuto fornirci delle risposte al riguardo.

Infine, nella sua risposta sono riportate le argomentazioni della riorganizzazione che mira alla necessità di utilizzare al meglio il personale. Concordo sul fatto che sia assolutamente opportuno fare tutto ciò che può rendere più efficiente e più efficace l'organizzazione, ma rilevo che sui territori – mi riferisco, in particolare, all'Emilia Romagna – si è regi-

strato un impoverimento assoluto di presenze dirigenziali che mette a serio rischio la possibilità stessa di operare, cioè di avere la garanzia del funzionamento di tutte le procedure per quello che riguarda le graduatorie, le nomine e il funzionamento complessivo della scuola a livello regionale.

La scelta di ritardare di un mese le iscrizioni per il prossimo anno scolastico rischia di aggravare ulteriormente la situazione mettendo a serio rischio la possibilità di organizzare bene l'avvio dell'anno scolastico proprio in considerazione della gravissima carenza di personale dirigenziale a livello territoriale, ma credo che il Sottosegretario questo lo sappia e possa confermarlo. Il sistema sta dunque davvero rischiando l'implosione.

Sottolineo ancora la particolarità di alcune Regioni del Nord (l'Emilia Romagna è tra queste, ma sicuramente non la sola) in cui manca il personale addetto a ruoli fondamentali che assicurano il buon funzionamento dell'organizzazione e delle autonomie scolastiche per garantire una serena e corretta apertura dell'anno scolastico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00340, presentata dalla senatrice Aderenti.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. La senatrice interrogante chiede chiarimenti circa l'assegnazione alle classi degli allievi stranieri presso l'istituto comprensivo 2 di Mantova avente tre plessi scolastici di scuola primaria ed in particolare: Ardigò, Don Mazzolari e Nievo.

Premetto che sul tema dell'integrazione degli alunni stranieri il Governo ha più volte riferito in Parlamento anche in relazione a varie mozioni al riguardo presentate.

Nel ricordare che le norme che regolano l'immigrazione e la condizione dello straniero sono contenute nella legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998, nel decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 e nel regolamento di attuazione emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 31 agosto 1999, ricordo che nelle annuali circolari riguardanti le iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle classi delle scuole di ogni ordine e grado sono stati recepiti i precetti contenuti nelle suindicate norme.

Per ciò che riguarda specificamente la rilevata esigenza di evitare la concentrazione di alunni con cittadinanza non italiana e i conseguenti squilibri e disagi, ricordo che nella circolare n. 74 del 21 dicembre 2006 relativa alle iscrizioni per l'anno scolastico 2007-2008 si chiarisce che: «La normativa richiede che il collegio dei docenti formuli proposte per la ripartizione degli alunni stranieri, evitando la costituzione di classi in cui risulti predominante la loro presenza ai fini di una migliore integrazione e di una maggiore efficacia didattica per tutti». Inoltre, come indica la circolare ministeriale n. 110 del 2007 sulle iscrizioni per l'anno scolastico 2008-2009, «I collegi dei docenti possono valutare altresì la possibilità che l'assegnazione definitiva alla classe sia preceduta da una fase di

alfabetizzazione strumentale e di conoscenza linguistica in intergruppo e/o interclasse finalizzata a favorire un efficace inserimento».

Nella circolare ministeriale n. 4 del 15 gennaio 2009, relativa alle iscrizioni degli alunni per il prossimo anno scolastico, una specifica attenzione è stata dedicata proprio alle iscrizioni degli alunni con cittadinanza non italiana, in considerazione del carattere strutturale e della complessità che il fenomeno di alunni con cittadinanza non italiana ha assunto da tempo. Nella citata circolare è stata sottolineata l'opportunità che le istituzioni scolastiche realizzino accordi di rete per una razionale distribuzione territoriale delle domande, procedendo, quindi, ad un'equa assegnazione degli alunni alle diverse classi. A tal proposito, è stata evidenziata l'esigenza che i direttori generali degli uffici scolastici regionali promuovano le iniziative ritenute più opportune per l'attivazione degli accordi di rete. Sono state inoltre fornite indicazioni affinché le istituzioni scolastiche, possibilmente con azioni in rete, sollecitino o assecondino attivamente le iniziative degli enti locali e/o di altri soggetti istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione; inoltre è stata sottolineata la necessità che nelle città e nei grandi centri urbani, in cui sono presenti ampie reti di scuole, le iscrizioni di alunni con cittadinanza non italiana siano gestite in maniera partecipata e programmata, in modo che la domanda e l'offerta di servizi scolastici risultino equamente distribuite.

È stata anche rilevata l'opportunità che, nella predisposizione degli accordi, siano previste intese con gli enti locali per favorire l'attivazione di misure di accompagnamento (trasporti, mense, e così via) utili al conseguimento di un'equilibrata distribuzione della domanda, nonché intese con associazioni del volontariato e del privato sociale per specifiche azioni di integrazione.

Infine, si è evidenziata la fondamentale importanza dell'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni interculturali.

In particolare, posto che ai fini dell'assegnazione alle classi degli alunni con cittadinanza non italiana l'articolo 45, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999 richiede, tra l'altro, l'accertamento delle competenze, delle abilità e dei livelli di preparazione posseduti, è stato ricordato che i collegi dei docenti possono valutare la possibilità che l'assegnazione definitiva alla classe sia preceduta da una fase di alfabetizzazione strumentale e di conoscenza linguistica anche all'interno di specifici gruppi temporanei di apprendimento, finalizzata a favorire un efficace e produttivo inserimento, utilizzando le eventuali ulteriori disponibilità dell'organico di istituto.

È stata inoltre data indicazione affinché le istituzioni scolastiche, nell'ambito delle disponibilità di bilancio, favoriscano iniziative volte a migliorare la conoscenza e l'apprendimento della lingua italiana e a diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza.

Sono state pure ricordate, infine, le possibilità in proposito offerte dai corsi di alfabetizzazione per adulti, previsti dal decreto ministeriale del 25 ottobre 2007.

Ciò premesso, per quanto riguarda il caso rappresentato dalla senatrice interrogante l'ufficio scolastico regionale ha fatto presente che nell'anno scolastico 2007-2008 nel plesso don Mazzolari la classe seconda non è stata attivata per mancanza di alunni e la classe prima è stata formata da 22 alunni, di cui 4 non italiani; la scuola di quartiere risente infatti di una storica flessibilità numerica come dimostra la tabella 1 del prospetto che metto a disposizione dell'onorevole senatrice interrogante, nella quale si rileva un aumento di iscrizioni dall'anno scolastico 2001-2002 fino all'anno scolastico 2005-2006 da 70 fino a 100 allievi, mentre da quest'ultimo anno scolastico e fino al 2008-2009 il plesso in questione ha subito un progressivo calo di iscrizioni, arrivando nell'anno scolastico in corso a 77 allievi.

Per sostenere la scuola primaria don Mazzolari è stato attivato un doposcuola con il contributo del Comune e dell'associazione «Oltre il muro».

Nel corso dell'anno scolastico 2007-2008 l'istituto comprensivo ha affrontato il tema delle iscrizioni per l'anno scolastico 2008-2009, tenendo conto dell'offerta formativa presentata alle famiglie tra dicembre 2007 e gennaio 2008, che per la scuola primaria presenta la seguente articolazione: nel plesso Nievo sono previsti tempo pieno, antimeridiano e settimana corta; nel plesso Ardigò si effettuano tempo antimeridiano e settimana corta; nel plesso don Mazzolari si svolge settimana corta con integrazione del doposcuola.

In ottemperanza al decreto del Presidente della Repubblica n. 349 del 1999 e alla circolare n. 110 del 2007, il consiglio d'istituto nelle sedute del 17 gennaio e del 13 febbraio 2008, rispettando la scelta educativa espressa dalle famiglie al momento delle iscrizioni, ha assunto l'orientamento di accompagnare la presenza degli alunni stranieri con interventi mirati al bisogno formativo, così come per gli alunni con disturbi specifici di apprendimento o disabilità, evitando l'assunzione di semplici criteri numerici.

La classe prima costituita alla Mazzolari nell'anno scolastico 2008-2009 è stata quindi composta con 17 alunni provenienti dal quartiere, di cui 2 stranieri e 5 nati a Mantova da genitori stranieri. Nel rispetto della delibera del consiglio d'istituto, seguendo la procedura del «protocollo di accoglienza», gli alunni non italiani neo arrivati sono stati inseriti nei plessi Ardigò e Nievo. In particolare, nel plesso Ardigò sono stati inseriti 6 allievi stranieri di cui di cui un neo arrivato e nel plesso Nievo 5 allievi stranieri di cui uno straniero scolarizzato.

Sempre in ottemperanza al decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999 e alla circolare n. 110 del 2007 è stata rafforzata l'azione della rete dell'intercultura delle scuole del 1° circolo di Mantova di cui il 2° circolo è capofila.

Per l'integrazione dei neo arrivati stranieri nell'istituto operano, sulla scuola sia secondaria che primaria, due docenti assegnati dall'ufficio scolastico provinciale che assicurano ai suddetti allievi un intervento di alfabetizzazione di 16 ore settimanali.

La tabella 2 del medesimo prospetto, che consegna, indica per plesso e per classe il totale degli allievi frequentanti e la percentuale di allievi non italiani presenti nel 2° circolo didattico di Mantova. L'ufficio scolastico regionale ha evidenziato che il fenomeno dei neo immessi è numericamente ridotto nel suo complesso e che gli alunni stranieri provengono da scuole mantovane frequentate da almeno 1-2 anni, tranne una allieva nepalese arrivata in Italia a settembre. Il medesimo ufficio scolastico ha precisato che nella città di Mantova altre scuole primarie risultano frequentate da alunni non italiani con percentuali al di sopra di quelle dell'istituto in questione, frutto della composizione etnica dei quartieri di riferimento.

A sostegno dell'integrazione la scuola ha assunto le seguenti iniziative: attivazione di gruppi di prima e seconda alfabetizzazione sui vari ordini scolastici, in fascia oraria scolastica e in orario extra-scolastico; attivazione dello sportello di mediazione culturale di lingua araba; prossima attivazione della mediatrice di lingua portoghese.

Il consiglio d'istituto, con delibera del 16 dicembre 2008, ha stabilito i criteri di formazione delle classi prime per l'anno scolastico 2009-2010. In particolare, è stato fissato al 18 per cento (media provinciale) il valore di riferimento per determinare il numero massimo di alunni non italiani presenti in ciascuna classe. La delibera demanda inoltre al Collegio dei docenti il compito di definire criteri di «pesatura» della complessità di un gruppo classe, in grado di facilitare la scelta nel caso di ulteriori inserimenti in corso d'anno. La delibera è stata assunta alla fine di un percorso condiviso che ha impegnato, oltre alla scuola e alle sue componenti, il comitato di quartiere, la circoscrizione e il Comune di Mantova.

Le nuove misure riguardanti le iscrizioni iniziano a produrre la loro efficacia tant'è che le istituzioni scolastiche, compreso l'istituto 2 di Mantova, si stanno attivando per costituirsi in rete e per raggiungere le opportune intese con gli enti locali al fine di gestire in maniera partecipata e programmata le iscrizioni degli alunni non italofoeni e la loro assegnazione alle classi.

ADERENTI (*LNP*). Signor Presidente, mi ritengo soddisfatta della risposta che il Ministro ha fornito, in modo particolare rispetto alla decisione del consiglio di istituto di questa istituzione scolastica (che riguarda la scuola primaria) di fissare nel 18 per cento, corrispondente alla media provinciale, il valore di riferimento per determinare il numero massimo di alunni non italiani presenti in ciascuna classe, naturalmente accompagnando questa operazione con una pesatura delle problematiche delle classi e con la previsione di successivi inserimenti in corso d'anno, affinché ci siano classi più equilibrate. Questa mi sembra una scelta ottimale che l'istituto ha fatto.

La risposta del Ministro prosegue e conclude dicendo che la delibera è stata assunta alla fine di un percorso condiviso che ha impegnato, oltre alla scuola e alle componenti, il comitato di quartiere, la circoscrizione e il Comune di Mantova. Successivamente si dice che ci sarà un accordo tra le varie istituzioni scolastiche e gli enti locali, in questo caso il Comune di Mantova, al fine di gestire in maniera programmata l'iscrizione degli alunni stranieri nelle scuole mantovane.

Un dispiacere nasce non dalla risposta all'interrogazione, ma dalla decisione del Comune di Mantova della settimana scorsa che ha, in realtà, lasciato alle famiglie la facoltà di decidere liberamente dove iscrivere i bambini. Riusciamo al massimo a dissuaderli affinché gli alunni stranieri non si concentrino tutti nelle medesime scuole e plessi scolastici. Questo è un rammarico che non posso rivolgere, perché non è dovuto, al Ministero e al Governo nazionale, bensì al governo del Comune e, quindi, mi rivolgerò direttamente al Comune di Mantova.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00069, presentata dalla senatrice Fioroni.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, in Italia abbiamo cinque accademie non statali di interesse storico: Bergamo, Genova, Ravenna, Verona e la Vannucci di Perugia, tutte finanziate in misura prevalente dagli enti locali. Tali accademie da tempo si trovano in una grave crisi finanziaria, anche a causa della necessità di adeguare il loro assetto strutturale e ordinamentale alla riforma, prevista dalla legge n. 508 del 1999, delle accademie di belle arti, dell'accademia nazionale di danza, dell'accademia nazionale di arte drammatica, degli istituti superiori per le industrie artistiche (ISIA), dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati.

Un primo intervento economico, operato con la legge n. 306 del 2000, «Disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001», ha garantito una contribuzione ministeriale per il triennio 2000-2002; successivamente, la legge n. 43 del 2005, all'articolo 1-*quater*, ha previsto una contribuzione straordinaria di 1.500.000 euro solo per l'anno 2007. Anche per quest'ultimo finanziamento è stato necessario provvedere, con la legge di assestamento di bilancio 2007, all'istituzione del capitolo di riferimento nello stato di previsione di questo Ministero.

Nessun intervento era stato previsto per l'anno 2008, ma solo un impegno generico preso dal sottosegretario Dalla Chiesa, tanto è vero che il bilancio di previsione 2008, approvato dall'Assemblea il 31 ottobre 2007, non registra contributi né del Ministero, né della Regione Umbria, mentre gran parte delle spese è sostenuta dal Comune e dalla Provincia di Perugia, a fronte di un introito per le tasse scolastiche di 160.000 euro.

È evidente che l'impossibilità di rendere stabile il contributo governativo costringe a ripresentare ogni anno le pressanti richieste di finanziamento al Ministero dell'economia e delle finanze, per soddisfare le aspettative delle predette istituzioni che, da una stima delle esigenze di funzio-

nalità, si ritiene di poter confermare almeno in 1.500.000 euro. Ad oggi, mancando uno specifico capitolo di bilancio con relativo stanziamento, pur nella certezza che tali istituzioni di grande pregio attraggono ed accolgono un gran numero di studenti dal nostro Paese e dall'estero, è impossibile provvedere, da parte di questa amministrazione, agli stanziamenti auspicati.

D'altronde, non si può negare che la costante crisi finanziaria delle cinque accademie di interesse storico rende più pressante la richiesta di statizzazione delle stesse con conseguenti, prevedibili, maggiori oneri per lo Stato e che il taglio delle risorse finanziarie complessive destinate al sistema dell'alta formazione artistica e musicale, al momento, non consente alcuna ipotesi di compensazione. Questa amministrazione, nella considerazione del grande patrimonio culturale del quale sono depositarie le accademie in parola, non mancherà di adoperarsi al fine di reperire le risorse per risolvere in modo permanente le loro difficoltà finanziarie. Nel contempo, prosegue l'*iter* del tanto atteso regolamento sulle statizzazioni ed è speranza ed impegno del Ministero che possa al più presto venir promulgato. In realtà, è tutto il comparto relativo all'alta formazione artistica, musicale e coreutica che si ha intenzione di rilanciare. L'Italia è il Paese del bello anche grazie al culto delle muse, e chi, come l'accademia Vannucci, contribuisce a diffonderlo ed a tramandarlo alle nuove generazioni donando al Paese nuovi talenti si può a buon diritto giudicare benemerito.

Non vuol essere quest'ultima una *captatio*. Ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà affrontate dall'accademia Vannucci, come dalle altre accademie storiche, e del patrimonio che esse rappresentano non solo per il loro passato, spesso glorioso, ma per il presente.

FIORONI (PD). Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatta della risposta del Sottosegretario alla mia interrogazione per diversi motivi. Innanzitutto, la risposta arriva comunque con un certo ritardo rispetto alla data di presentazione, considerando il grave stato di crisi in cui si trovano l'accademia di belle arti di Perugia e le altre accademie artistiche non statali.

La risposta del Sottosegretario non è soddisfacente perché dichiara che non ci sono risorse in questo momento da destinare all'alta formazione artistica e musicale e, in particolare, alle accademie di belle arti non statali, per il finanziamento delle quali era stata prevista un'integrazione nella scorsa legislatura e in considerazione del fatto che con il decreto-legge n. 93 del 2008, convertito in legge questa estate, sono state tagliate le risorse dedicate a questo settore, di cui una parte doveva essere devoluta proprio al finanziamento diretto delle accademie di belle arti non statali. Ci troviamo, quindi, in uno stato di grave crisi finanziaria che riguarda, in particolare modo, le accademie di belle arti di Perugia e di Genova che non trova un'adeguata risposta da parte del Ministero.

Non ritengo nemmeno adeguata la risposta che è stata data in ordine alla necessità di provvedere all'attuazione della legge n. 508 del 1999, in quanto si parla genericamente della necessità di dare attuazione a questa

norma senza, in realtà, stabilire né tempi né modalità. Siccome sono ormai circa dieci anni che è entrata in vigore, la crisi attuale delle accademie non statali dipende probabilmente anche dalla mancata attuazione di questa norma.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00413, presentata dal senatore Marcucci.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, in merito alla interrogazione del senatore Marcucci si ritiene di premettere che il funzionamento amministrativo e didattico degli istituti musicali pareggiati, tra i quali il Boccherini di Lucca, è di esclusiva competenza degli enti locali di riferimento, i quali provvedono agli oneri relativi sia al funzionamento amministrativo e didattico, sia a quelli per il personale in servizio.

Nell'esercizio finanziario 2007 e, in forma ridotta, anche nel 2008, in relazione agli stanziamenti previsti dalle rispettive leggi di bilancio e dopo sette anni dall'avvio della riforma, prevista dalla legge n. 508 del 1999, a seguito di un rilevante incremento delle risorse finanziarie per il settore artistico e musicale, è stato possibile erogare agli istituti in parola un contributo di funzionamento da parte del Ministero, anche se sul relativo stato di previsione non è istituito uno specifico capitolo da destinare al sostegno degli istituti musicali pareggiati. Per il 2009, gli istituti musicali pareggiati sono stati prudenzialmente invitati a non tener conto di una contribuzione ministeriale, anche in considerazione della successiva definizione dei criteri per l'erogazione dei predetti contributi da sottoporre al controllo della Corte dei conti.

Si segnala, comunque, che il funzionamento delle istituzioni statali per il 2008 è stato assicurato azzerando, in maniera rilevante, i loro avanzi di amministrazione determinati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente; pertanto, in sede di ripartizione dei fondi 2009, dovranno essere necessariamente garantite alle medesime le esigenze di funzionalità che attendono alla gestione amministrativa, alle attività didattiche, alle produzioni artistiche e ai servizi erogati agli studenti.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, anche io – ahimè – devo dichiararmi insoddisfatto della risposta che ci viene data da parte del Ministero sulla questione rilevante dell'alta formazione artistica e musicale.

In particolare, la mia interrogazione era riferita all'istituto Boccherini di Lucca, ma correttamente il Ministero ha dato una risposta più ampia relativa ai finanziamenti ministeriali per questi enti diffusi sostanzialmente su gran parte del territorio nazionale.

Il Ministero certifica l'attività del precedente Governo in quanto a questi istituti sono stati dati fondi solamente nel 2007 e nel 2008, quasi ad indicare l'eccezionalità dell'evento. Per quanto mi risulta in effetti non è esattamente così: erano stati stanziati fondi anche negli anni prece-

denti. Sicuramente, per quanto riguarda l'istituto Boccherini furono stanziati, per l'anno 2007, 197.000 euro e, per l'anno 2008, 140.000 euro, mentre per il 2009 risulta che i fondi siano stati azzerati. Il Ministero ci dice che agli istituti è stato comunicato in via prudenziale e cautelativa di azzerare questi fondi, quasi che vi sia la speranza che avvenga una certa distribuzione. Noi non abbiamo notizia di ciò. Ci sembra solo un modo per guadagnare tempo; in realtà, si crea un disagio forte e anche un'incapacità per gli istituti musicali pareggiati di procedere all'espletamento dei loro doveri didattici e delle mere funzioni amministrative. Il riferimento che ci viene dato è che il funzionamento amministrativo e didattico degli istituti musicali è di esclusiva competenza degli enti locali di riferimento. Ciò è in parte vero, ma la politica che questo Governo sta portando avanti affianca ad una pesantissima riduzione dei fondi per tutte le istituzioni culturali, artistiche e musicali anche una fortissima riduzione dei fondi agli enti locali. Appare quasi una presa di giro, come sembra esserlo il tono con il quale si richiamano avanzi di amministrazione che questi istituti avrebbero accumulato e che, invece, a me non risultano.

L'occasione è ghiotta per sottolineare nuovamente al Sottosegretario, persona sensibile a queste vicende, l'importanza degli istituti musicali pareggiati. La mia conoscenza è più approfondita rispetto alla storia dell'istituto Boccherini di Lucca, che risale al 1842, e alla funzione importante che ha avuto nel creare una cultura musicale nella Regione Toscana, che tanto ha dato alla musica italiana. Ritengo che l'approccio del Ministero sia disdicevole; credo che si debba porre rimedio e che un contributo statale a questo istituto e, in più in generale, agli altri istituti musicali sia essenziale per il loro buon funzionamento del quale abbiamo assoluto bisogno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00319, presentata dalla senatrice Poli Bortone.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In merito a quanto prospettato dall'onorevole senatrice interrogante nell'atto in discussione circa le operazioni di nomina dei dirigenti scolastici da assumere per l'anno scolastico 2008-2009, con particolare riguardo alle assunzioni su base interregionale, faccio presente quanto segue.

Come è noto, in materia c'è stata una notevole stratificazione normativa. In considerazione della complessità derivatane, il Ministero ha avvertito l'esigenza di fare chiarezza sulla sequenza delle operazioni da effettuare e a tal fine, con circolare n. 40 del 26 aprile 2007, sono state fornite agli uffici scolastici regionali indicazioni per l'attuazione delle complesse norme contenute nella legge n. 296 del 2006 e nella successiva legge n. 17 del 2007, che hanno comportato una serie di ricadute sul reclutamento dei vincitori di concorso in atto (corso-concorso ordinario – decreto del direttore generale del 22 novembre 2004 e corso-concorso riservato – decreto

ministeriale del 3 ottobre 2006), nonché sul corso-concorso riservato di cui al decreto del direttore generale del 17 dicembre 2002.

È poi intervenuto l'articolo 24-*quinquies* del decreto-legge n. 248 del 31 dicembre 2007, introdotto in sede di conversione dalla legge n. 31 del 28 febbraio 2008. Questa disposizione stabilisce che, dopo la nomina dei vincitori del corso-concorso di formazione ordinario indetto con decreto direttoriale del 22 novembre 2004 e del corso-concorso di formazione riservato indetto con decreto ministeriale del 3 ottobre 2006, nonché dopo la nomina dei soggetti aventi titolo ai sensi dei commi 605, lettera c), e 619 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, «gli aspiranti utilmente inclusi nelle rispettive graduatorie, che non conseguono la nomina per carenza di posti nel settore formativo cui si riferisce la nomina stessa, possono chiedere di essere nominati, nell'ambito della medesima tipologia concorsuale cui hanno partecipato, a posti rimasti eventualmente vacanti e disponibili in un diverso settore formativo, previo inserimento alla fine della relativa graduatoria. La possibilità di nomina, previo inserimento alla fine della relativa graduatoria, in ordine al punteggio degli idonei afferenti al primo e al secondo settore formativo, è ammessa anche per la copertura di posti eventualmente vacanti e disponibili in altra Regione».

La sopra riportata disposizione legislativa ha pertanto consentito agli idonei dei concorsi a dirigente scolastico di fare domanda in altre Regioni dove residuano posti ed anche per settore diverso da quello per il quale si è sostenuto il concorso; e ciò, evidentemente, al fine di consentire agli interessati di essere nominati anche fuori della Regione di appartenenza per ridurre le reggenze e le proroghe degli incarichi di presidenza.

Fatta questa necessaria premessa, vengo alla specifica questione sollevata, relativa agli elenchi pubblicati il 31 luglio 2008, nei quali, secondo quanto lamentato nell'interrogazione, «i malcapitati idonei del II settore del concorso ordinario erano stati scalzati da candidati idonei del I settore dei concorsi riservati del 2006 e 2002». A tale proposito, chiarisco quanto segue.

Il Ministero ha predisposto un procedimento informatico per l'esame delle domande e la compilazione degli elenchi regionali dei beneficiari della suddetta legge n. 31 del 2008. In data 29 luglio 2008 si è proceduto ad una prima pubblicazione degli elenchi degli aventi titolo alla nomina; tuttavia, essendosi riscontrati evidenti errori materiali nel *software* usato, si è reso necessario procedere in autotutela alle relative rettifiche, al fine di evitare l'insorgere di contenzioso nel quale l'Amministrazione sarebbe prevedibilmente risultata soccombente.

Va precisato che la summenzionata legge n. 31 del 2008 non altera i criteri indicati nella circolare ministeriale n. 40 del 26 aprile 2007; conseguentemente, nell'ambito di ciascuna delle categorie elencate nella stessa circolare, ha la precedenza il concorrente idoneo appartenente al settore formativo relativo al posto disponibile. Solo in caso di esaurimento o di mancanza di aspiranti si passa all'assegnazione dei posti appartenenti agli altri settori formativi e, successivamente, agli aspiranti appartenenti

alle categorie ulteriori. In particolare, su un posto di I settore vacante in una data Regione i primi a concorrere ai sensi della legge n. 31 del 2008 sono gli idonei del concorso ordinario di I settore. In mancanza di tali idonei non si scorre la graduatoria del concorso ordinario di II settore ma devono essere presi in considerazione gli idonei del concorso riservato di I settore. Questo è quanto si è verificato nelle Regioni in cui c'è stata una prevalenza nelle nomine di idonei del concorso riservato di I settore a fronte di idonei del concorso ordinario ma del II settore, come nel caso cui si fa riferimento nell'interrogazione.

POLI BORTONE (*PdL*). Ringrazio il Sottosegretario anche per avere faticosamente tentato di ricostruire una vicenda che non è delle più facili e di cui non è responsabile questo Governo perché dalle date, dalle circostanze e situazioni che sono qui rilevate si comprende chiaramente come, purtroppo, si sono verificate sovrapposizioni e interpretazioni di circolari che hanno prevaricato forse sul contenuto della norma stessa. Continuo a rimanere convinta del fatto che siano stati lesi i diritti di coloro che hanno sostenuto regolarmente gli esami e sono risultati vincitori di concorsi e che, peraltro, erano già dirigenti scolastici incaricati con lunga esperienza e professionalità.

È difficile spiegare ad un dirigente scolastico vincitore di concorso che può essere destinato ad altre Regioni, dopo che si erano già create delle aspettative. Comprendo bene che, considerata la farraginosità della materia, non in sé ma rispetto a quanto si è verificato, non è facile venir fuori da questa situazione e che oggi si metterebbe in moto una serie di contenziosi che sarebbe poi difficile gestire. Riferirò agli interessati.

In ogni caso sono rammaricata che una vicenda che poteva essere gestita in maniera più lineare, semplicemente lineare, senza privilegi nei riguardi di chi è intervenuto dopo con un concorso particolare per il quale non sono state espletate neanche tutte le prove abbia determinato quella che continuo a ritenere una lesione di diritti. Ringrazio comunque il Governo per avere ricostruito una vicenda particolarmente intricata.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,35.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BASTICO. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

il 25 agosto 2008, il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, dottor Luigi Catalano, ha emanato il decreto di riorganizzazione degli uffici dirigenziali;

nell'ambito di tale riorganizzazione, quattro dei sei dirigenti a contratto sono stati rimossi dal loro incarico;

il 25 agosto erano già trascorsi ventuno giorni dall'entrata in vigore (risalente al 4 agosto 2008) del decreto ministeriale 11 aprile 2008, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale del 18 luglio 2008, e 11 giorni dalla scadenza dei 90 giorni dalla data in cui il Governo ha ottenuto la fiducia del Parlamento. A parere dell'interrogante, tale provvedimento di rimozione dagli incarichi risulta, quindi, privo dei presupposti giuridici, in quanto alle due scadenze richiamate (entrata in vigore del Regolamento di riorganizzazione dell'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna e scadenza del termine dei 90 giorni dalla fiducia al Governo), gli interessati non avevano ricevuto nessuna comunicazione relativa alla cessazione del loro incarico e, di fatto, avevano continuato per tacita proroga a svolgere le funzioni loro assegnate;

per quanto attiene, poi, alla rescissione unilaterale dei contratti dei dirigenti interessati, non c'è stata alcuna considerazione per la competenza, il senso di responsabilità, la capacità e l'impegno espressi nello svolgimento del proprio incarico;

i contratti dirigenziali hanno durata triennale, dato il valore riconosciuto alla continuità nel sistema scolastico, e considerata la valutazione positiva concordemente espressa sui dirigenti rimossi, si ritiene pertanto grave, immotivata e incoerente con il principio della valorizzazione del merito l'interruzione del loro contratto, a metà mandato e in prossimità d'avvio dell'anno scolastico;

a Modena, in particolare, la riorganizzazione prevista determina il secondo cambio di dirigenza negli ultimi tre anni;

si valuta negativamente che il provvedimento – tanto rilevante per il sistema scolastico regionale e locale, poiché incide inevitabilmente sull'organizzazione e sulla qualità dell'offerta scolastica, dalla scuola dell'infanzia a quella superiore – sia stato assunto senza alcun raccordo né con i rappresentanti della Regione Emilia-Romagna né con le autonomie locali. Non solo perché si ritiene che il dialogo e il confronto interistituzionale siano premesse indispensabili per il buon funzionamento del sistema scolastico, ma anche alla luce delle specifiche competenze degli enti territo-

riali in merito all'edilizia, al sostegno agli alunni con disabilità, ai servizi collegati (mensa, trasporti), ai mediatori culturali per studenti alloggiati, al personale educativo assistenziale. È del tutto evidente che un forte coordinamento nella programmazione tra Uffici scolastici e istituzioni locali vada a vantaggio dell'offerta scolastica e della sua organizzazione,

si chiede di sapere quali siano le ragioni che hanno ispirato tale provvedimento e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare eventuali danni erariali all'amministrazione, data – ad avviso dell'interrogante – la presunta illegittimità del provvedimento in parola.

(3-00272)

ADERENTI. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

l'Istituto comprensivo 2 di Mantova include tre sedi scolastiche di scuola primaria denominate Ardigò, Don Mazzolari e Nievo distanti tra di loro da un minimo di 600 metri ad un massimo di un chilometro;

la percentuale complessiva di alunni stranieri iscritti all'Ardigò è dell'8 per cento (su 250 iscritti), quella della Nievo è del 5,85 per cento (su 461 iscritti) e quella della Don Mazzolari è del 32,50 per cento (su 80 iscritti);

il plesso scolastico Don Mazzolari, dal punto di vista strutturale (numero aule, giardino, eccetera) è quello che offre qualità migliore;

a causa del progressivo aumento del numero degli alunni stranieri iscritti presso la Don Mazzolari e della consuetudine ad inserirvi, via via tutti i bambini di nuova immigrazione, con la motivazione che il numero complessivo degli alunni per classe è inferiore rispetto al numero degli alunni delle classi degli altri due plessi, è sempre più riscontrabile la fuga degli alunni italiani dalla scuola indicata (nel 1996 gli alunni iscritti erano 99 con 6 classi, ora sono 80 con 4 classi mentre nelle altre due sedi il numero degli iscritti è progressivamente aumentato negli ultimi 12 anni);

le famiglie autoctone – prendendo atto che l'amministrazione comunale di Mantova intende assegnare nella zona un alto numero di appartamenti popolari facilmente fruibili da parte delle famiglie straniere – non vogliono che la scuola del quartiere Don Mazzolari assuma l'etichetta di scuola degli «stranieri» perdendo ulteriore utenza italiana e rischiando di scendere al di sotto dei 75 iscritti;

a causa del programmato dimensionamento delle sedi scolastiche di scuola primaria con un numero inferiore di 75 alunni, le famiglie italiane temono la chiusura del plesso meglio attrezzato rispetto agli altri due;

il Consiglio di istituto in data 13 febbraio 2008 ha deliberato che, per l'anno scolastico 2008-2009, gli alunni di nuova immigrazione, che devono frequentare la prima classe, saranno inseriti in corso d'anno nelle scuole Nievo e Ardigò, mentre quelli di età superiore saranno iscritti distribuendoli in tutte e tre le sedi. Inoltre ha stabilito che sarà programmata

la preparazione dei criteri di inserimento e distribuzione degli alunni stranieri nelle scuole e nelle classi solo durante l'anno scolastico 2008-2009, si chiede di sapere per quali motivi il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo 2, dottor Lazzari, non abbia chiesto al Consiglio d'istituto di seguire le procedure indicate dalla circolare ministeriale n. 110 del dicembre 2007. Nello specifico tale circolare: *a)* indica i tempi utili per definire i criteri di iscrizione degli alunni non cittadini italiani, vale a dire dal mese di aprile ed entro giugno del 2008; *b)* richiama il decreto del Presidente della Repubblica 398 del 1999 indicante anche la ripartizione e l'assegnazione alle classi; *c)* chiede l'attivazione di accordi di rete per una distribuzione razionale delle iscrizioni sul territorio, anche attraverso intese con gli enti locali volte all'attivazione di ogni misura di accompagnamento (trasporti, mense, eccetera) utile al raggiungimento di un'equilibrata distribuzione della domanda e dell'offerta dei servizi scolastici attraverso un governo condiviso e programmato fra tutte le istituzioni.

(3-00340)

FIORONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nell'ambito del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante «Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie», tra i fondi reperiti per la relativa copertura finanziaria risultano utilizzati due milioni di euro che il precedente Governo aveva assegnato alle cinque Accademie storiche italiane, tra cui l'Accademia delle belle arti Vannucci di Perugia;

in particolare all'Accademia di belle arti Vannucci di Perugia sono state tagliate risorse pari a 400.000 euro, risorse indispensabili ad assicurare la normale attività didattica di un'istituzione antica e blasonata quale è l'Accademia Vannucci;

l'Accademia Vannucci è uno degli Istituti superiori di istruzione artistica più antichi e prestigiosi d'Italia, oltre che più vivaci sotto il profilo culturale; attualmente accoglie 250 studenti provenienti da quattordici regioni italiane, quattordici Paesi di tre continenti e da trentacinque comuni dell'Umbria; ciò contribuisce a rendere l'Accademia una realtà estremamente composita e dal respiro internazionale;

il titolo di studio rilasciato dall'Accademia è equipollente a quello universitario;

il taglio delle risorse previsto nei confronti dell'Accademia Vannucci dal citato decreto-legge comprometterebbe irrimediabilmente la gestione ordinaria dell'istituzione, e precluderebbe ogni possibilità di fare progetti e programmi a lunga scadenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga inopportuno e irragionevole distrarre fondi destinati alla cultura, allo studio e alla ricerca;

in particolare, se non ritenga urgente e necessario intervenire affinché vengano ripristinate le risorse destinate dal precedente Governo all'Accademia di belle arti Vannucci di Perugia, fiore all'occhiello della

cultura e dell'arte del nostro Paese, anche al fine di garantire il diritto allo studio a centinaia di studenti attualmente iscritti presso l'Accademia stessa.

(3-00069)

MARCUCCI. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

l'Istituto di Alta formazione artistica e musicale (AFAM) Boccherini di Lucca è stato fondato nel 1842 e vi hanno studiato personaggi che hanno reso famosa la musica italiana nel mondo, come Alfredo Catalani e Giacomo Puccini;

oggi l'istituto continua a formare giovani che spesso intraprendono brillanti carriere a livello nazionale ed internazionale e sta attuando una programmazione assai vivace e prestigiosa, con la realizzazione di un festival concertistico, con scambi internazionali con altre scuole (Trauman University del Missouri, Londra, Lione, Madrid, Bonn), con la realizzazione di una rivista, di DVD e CD prodotti dall'istituto stesso, e di numerose masterclass con docenti internazionali;

l'istituto è stato fra i primi in Italia ad ottemperare a quanto previsto dallo Statuto dell'alta formazione artistica musicale, con la costituzione di tutti gli organi previsti e nel pieno rispetto delle norme del regolamento di contabilità e bilancio sotto il controllo sia dei Revisori dei conti sia del Nucleo di valutazione nominati dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca, vedendosi così assegnare dal Ministero 197.000 euro per l'anno finanziario 2007 e 140.000 euro per l'anno finanziario 2008 come contributi di funzionamento;

a quanto consta all'interrogante, a bilancio preventivo già approvato, in data 29 ottobre 2008, con lettera del Direttore generale dell'Alta formazione artistica e musicale, Ufficio primo, dottor Giorgio Bruno Civello, il Ministero ha comunicato che «a causa dei tagli e accantonamenti annunciati sugli stanziamenti di bilancio per il prossimo e. f. allo stato non ci sono i presupposti per l'erogazione nell'esercizio in questione del contributo di finanziamento a favore di codeste Istituzioni», azzerando così il previsto contributo statale necessario per la sopravvivenza dell'istituto,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché sia ripristinato il contributo in precedenza già assegnato al fine di garantire le condizioni di regolare funzionamento dell'istituto.

(3-00413)

POLI BORTONE. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

con nota n. 12738 del 29 luglio 2008 la Direzione generale del personale della scuola del Ministero dell'istruzione, università e ricerca comunicava alle Direzioni regionali i nominativi dei neo dirigenti scolastici da nominare in ruolo in entrata presso i diversi Uffici scolastici per l'anno

scolastico 2008-2009, secondo le 157 disponibilità comunicate con nota specifica del 16 luglio 2008;

nella mattinata del 30 luglio 2008 la Direzione generale del personale del Ministero informava, con una nota diramata per le vie brevi, che era stata sospesa la pubblicazione degli elenchi dei candidati idonei alle procedure concorsuali per Dirigente scolastico da assumere per l'anno scolastico 2008-2009 su base interregionale;

il giorno successivo, 31 luglio 2008, gli elenchi già compilati degli idonei a detto incarico venivano «rivisti, corretti e ripuliti» degli idonei del II settore del concorso ordinario, i quali venivano scalzati dai candidati del I settore dei concorsi riservati del 2002 e del 2006,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e, in caso affermativo:

se intenda intervenire al fine di chiarire i motivi, i criteri e le modalità in base ai quali si è provveduto a modificare una graduatoria già compilata e resa pubblica;

se intenda intervenire al fine di individuare coloro i quali, dirigenti e funzionari, hanno provveduto a tali modificazioni;

se e con quali mezzi intenda intervenire al fine di porre rimedio a tale operato ripristinando la prima graduatoria stilata e la conseguente nomina alla funzione dirigenziale di tutti i candidati idonei del II settore del concorso ordinario «sostituiti» da quelli dei concorsi riservati, evitando in tal modo che possa essere instaurato un contenzioso che potrebbe vedere l'Amministrazione soccombente.

(3-00319)